

Venga il tuo Regno!

**Comunicato del Capitolo Generale ordinario
dei Legionari di Cristo 2020 su**

CONVERSIONE E RIPARAZIONE

Una chiamata insistente alla conversione

1. «Convertitevi e credete nel Vangelo» (*Mc* 1, 14). Queste parole iniziali del ministero pubblico di Nostro Signore Gesù Cristo sono risuonate in molti modi nella vita dei Legionari di Cristo, nel corso degli ultimi anni e sono arrivate con forza a questo Capitolo generale. Abbiamo davanti agli occhi tutto il dolore causato da comportamenti contrari al Vangelo. La recente [Relazione 1941-2019](#), sull'estensione dell'abuso sessuale di minori nella Congregazione, ci ha mostrato che nella nostra storia si sono verificati reati e crimini, commessi da alcuni nostri fratelli. Come rappresentanti della nostra Congregazione e come sacerdoti riconosciamo e accogliamo questa realtà e vogliamo agire di conseguenza. Per questo, con dolore e tristezza ci rivolgiamo, in primo luogo, alle vittime di abuso e alle loro famiglie: chiediamo perdono, accogliamo le denunce e assicuriamo che vogliamo convertirci e riparare con azioni concrete.

2. Nel corso dei decenni, alcuni nostri fratelli maggiori hanno avvertito la nostra Congregazione di correggere la rotta in relazione agli abusi sessuali, di potere e di coscienza perpetrati da p. Marcial Maciel e da altri Legionari. Ricordiamo tra gli altri Federico Domínguez, con una relazione nel 1954 e p. Luis Ferreira con un'altra relazione nel 1956. Anche Juan José Vaca con la sua lettera del 1976 e Juan Manuel Fernández Amenábar che nel 1995 disse che perdonava ma chiedeva anche giustizia.

Successivamente sono arrivate le denunce pubbliche di otto vittime di abuso da parte di p. Maciel, a partire dal 1997: p. Félix Alarcón, José Barba, Saúl Barrales, Alejandro Espinosa, Arturo Jurado, José Antonio, Fernando Pérez Olvera e Juan José Vaca, già citato.

3. Ritrattiamo i giudizi negativi, istituzionali e personali, sul carattere e le motivazioni delle persone che hanno presentato le accuse, legittime e necessarie. Oggi riconosciamo come profetica la loro denuncia a favore della verità e della giustizia (cfr. *Mt* 5,6). Chiediamo perdono per la nostra cecità e omissione, che è arrivata a infangare il loro buon nome e li ringraziamo per il bene che hanno fatto non solo a noi ma all'intera Chiesa Cattolica, perché il loro coraggio ha aiutato anche altre persone a denunciare abusi sessuali perpetrati da sacerdoti indegni,

superando la vergogna che questo comporta. Riconosciamo che il nostro impegno di riparazione fino ad ora ha raggiunto solo alcuni di loro.

4. «Non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio» (*Eb* 12, 5-6). Considerato il grave discredito che la nostra Congregazione ha procurato alla Chiesa e al sacerdozio di Cristo, ringraziamo Dio per l'intervento della Chiesa con la visita apostolica del 2009-2010 decisa da papa Benedetto XVI, per gli anni di rinnovamento fino al Capitolo del 2014 e per l'accompagnamento di papa Francesco. Mettendo in pratica le indicazioni ricevute abbiamo compreso ancora meglio che era necessario effettuare una profonda revisione della vita e della struttura della Congregazione¹ e che il nostro rinnovamento e la nostra purificazione sono andati avanti ma non si sono per nulla conclusi² e saranno sempre una sfida per ogni nuova generazione.

5. Durante il Capitolo Generale abbiamo studiato la [Relazione 1941-2019](#), sul fenomeno degli abusi e le sue conseguenze devastanti, le diverse risposte nel corso della storia della Congregazione, gli insegnamenti e i suggerimenti. Abbiamo ricevuto con gratitudine i contributi e i suggerimenti di un buon numero di vecchi membri della Congregazione che attraverso un sondaggio hanno condiviso con noi luci e ombre della loro vita insieme a noi. Accogliamo anche la chiamata di papa Francesco a tutta la Chiesa: ci invita a mettere le vittime al centro delle nostre considerazioni e inquadrare il problema nel contesto più ampio degli abusi di potere e coscienza. Questa sfida richiede una risposta decisa da parte di tutto il popolo di Dio³.

6. Da tutto questo emergono quattro atteggiamenti di fondo che illuminano questo documento capitolare e il nostro impegno.

- a) Le vittime sono figli amati di Dio, sorelle e fratelli nostri ai quali abbiamo provocato una grande sofferenza.
- b) Riaffermiamo che il nostro primo dovere personale e istituzionale è vivere in modo coerente il Vangelo e rispettare la giustizia.
- c) Riconosciamo di aver tardato a prendere coscienza e ad agire per convertirci e riparare il male. Questo ritardo ha aumentato il dolore dei nostri fratelli e sorelle che hanno subito un abuso e ha generato sconcerto nei membri della nostra Congregazione e tra le persone che collaborano con noi.

¹ Cfr. [Comunicato](#) della Santa Sede sulla visita apostolica alla Congregazione dei Legionari di Cristo, 1 maggio 2010, n. 2.

² Cfr. [Messaggio](#) del Capitolo generale straordinario dei Legionari di Cristo sul cammino di rinnovamento che stiamo percorrendo, 20 gennaio 2014, n. 9.

³ Cfr. [Lettera](#) del Santo Padre Francesco al popolo di Dio, 20 agosto 2019.

- d) Consideriamo alleati, per riparare i danni e fare il bene, le autorità civili ed ecclesiastiche, la società, i mezzi di comunicazione e gli organismi specializzati nella prevenzione di abusi e nella riparazione della giustizia.

Un esame di coscienza personale e istituzionale

7. Parecchie giornate di questo Capitolo generale sono state un autentico esame di coscienza e oggi proponiamo ai nostri fratelli legionari di tutte le età di rivolgere a se stessi le medesime domande. Invitiamo tutti a unirsi a questo cammino di conversione e riconciliazione (cfr. *Mt 5, 23*) che, animato dalla grazia e dall'amore per Dio, si deve manifestare sempre in azioni concrete:

- a) Riesco a vedere le vittime di abuso come fratelli, figli amati di Dio? Mi sento solidale con il loro dolore? Ho rifiutato di ascoltare le loro testimonianze? Sono grato per il loro coraggio nel denunciare il male che hanno sofferto e rispondo con accoglienza?
- b) Ho messo in pratica, anche abitualmente, comportamenti contrari alla verità e alla dignità delle persone (mancanza di empatia, cercare di salvare le apparenze, propaganda, menzogne, manipolazione, qualsiasi tipo di abuso, ecc.)? Vivo con coerenza la mia consacrazione religiosa, in particolare in relazione ai miei voti e alla mia affettività?
- c) Quale accoglienza ho dato alle persone con cui convivo e lavoro e che hanno sofferto lo scandalo di questi crimini commessi da alcuni Legionari di Cristo?
- d) In che modo ho contribuito positivamente a sradicare la piaga dell'abuso sessuale di minori e a riparare le ingiustizie?
- e) In che modo credo che il Signore mi chieda di contribuire per contrastare ogni tipo di abuso?

8. Facendo il nostro esame di coscienza abbiamo constatato che i peccati e i crimini, commessi da singole persone, hanno anche lasciato un'impronta nella nostra Congregazione e hanno distorto la nostra comprensione e il vissuto del carisma⁴.

9. L'abnegazione di molti nostri fratelli, il bene realizzato dalle opere di apostolato e i recenti miglioramenti in alcuni campi non ci esimono dalla responsabilità di purificarci secondo il Vangelo. Per continuare ad avanzare in questa direzione è necessario chiamare per nome queste realtà negative. Con dolore e vergogna riconosciamo:

- a) Insufficienze nell'ascolto e nell'accompagnamento delle vittime di abuso, mancanza di accoglienza empatica e il non esserci assunti pienamente la

⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale [Reconciliatio et paenitentia](#)*, n. 16.

responsabilità di avviare indagini sui fatti, di sanzionare i delitti e di restaurare la giustizia.

- b) Di non aver creduto talora a chi denunciava un certo tipo di irregolarità e abuso di potere o di coscienza, il che ha impedito di affrontare la realtà a tempo debito.
- c) Misure insufficienti, nei decenni passati, per la prevenzione di abusi negli ambienti più a rischio, come i collegi. Deploriamo che i seminaristi minori e i novizi che avevano subito un abuso sessuale siano stati spesso rimandati a casa senza la dovuta attenzione per le loro necessità e per quelle della loro famiglia.
- d) La tendenza, molto diffusa in una tappa storica della Chiesa, di trattare gli abusi quasi esclusivamente come problema morale o religioso. Così non sono stati affrontati il grave danno e i suoi effetti duraturi nelle vittime, la necessità di un trattamento psicologico e l'applicazione di sanzioni efficaci.
- e) Di aver destinato alcuni sacerdoti, con storie di abuso, a lavori pastorali con minori o a case di formazione, riaprendo ferite nelle vittime e dando scandalo. Molti fratelli legionari sono rimasti costernati scoprendo che uno dei loro professori o confessori aveva commesso tali delitti e anche i superiori di allora oggi si sentono ingannati per non essere stati informati.
- f) Di aver accettato acriticamente il modo di pensare e di agire di p. Maciel e non aver limitato la sua autorità secondo il diritto.
- g) Un processo formativo troppo focalizzato sul rispetto di norme e un esercizio dell'autorità che lasciava poco spazio al discernimento personale.
- h) La mancanza di separazione, nel passato, tra il foro interno e il foro esterno che ha privato i religiosi di un accompagnamento necessariamente diversificato.

Un risoluto impegno di correzione

10. «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7, 21). Siamo coscienti che non ha valore chiedere perdono e riconoscere sinceramente quanto detto prima se non c'è una ricerca sincera di misure concrete per riparare il danno a ciascuna vittima, fare giustizia ed evitare che succeda di nuovo. Il nostro proposito di correzione vuole favorire una mentalità rinnovata dentro la Congregazione, che

sia capace di promuovere una vera conversione e soprattutto una cultura di accoglienza ed empatia con le vittime.

11. Concretamente, in relazione agli abusi sessuali di minori e persone vulnerabili, il Capitolo Generale ordinario del 2020, come massimo organo di governo della Congregazione, ha stabilito un documento di *Principi, Protocolli di Azione e Norme (PPAN)* che si aggiunge agli *Standard di ambienti sicuri*, universalmente vincolanti. Qui riassumiamo e sottolineiamo alcune misure importanti:

- a) Esaminare ogni denuncia di abuso, collaborando con la giustizia dello stato e quella ecclesiastica (cfr. *PPAN*, nn. 7 e 36).
- b) Richiedere alle autorità canoniche competenti di togliere la prescrizione quando è necessario, per giudicare un reato di abuso di minori del passato (cfr. *PPAN*, n. 51).
- c) Creare strutture e procedure per facilitare la riparazione e i percorsi terapeutici di tutte le persone colpite (cfr. *PPAN*, n. 6).
- d) Far conoscere i nomi dei sacerdoti legionari condannati per abuso di minori in sede di giudizio, a meno che la legge dello stato non lo proibisca (cfr. *PPAN*, n. 29).
- e) Proibire che i sacerdoti condannati per abuso di minori esercitino qualsiasi ministero pubblico (cfr. *PPAN*, n. 47).
- f) Vietare che sacerdoti condannati per abuso risiedano in case di formazione (cfr. *PPAN*, n. 48).
- g) Avviare indagini canoniche su possibili negligenze gravi o coperture di abusi (cfr. *PPAN*, nn. 8 e 50). Una condanna in tale materia implicherà la privazione di nomine, del diritto di partecipare a un capitolo generale o un'assemblea territoriale e della possibilità di svolgere certi ministeri pastorali (cfr. *PPAN*, n. 54-56).
- h) Continuare a formare i membri della Congregazione per prevenire abusi e prestare attenzione alle vittime di abuso sessuale (cfr. *PPAN*, nn. 9-10).
- i) Purificare la nostra memoria raccontando luci e ombre della storia della Congregazione negli scritti e nei corsi che facciamo per i nostri membri (cfr. *PPAN*, n. 28).

- j) Sostenere atteggiamenti e iniziative spirituali di preghiera, penitenza ed espiazione per gli abusi commessi da membri della Congregazione e nella Chiesa.

Conclusione

12. «Dal profondo a te grido, o Signore» (*Sal* 130, 1). Per quanto possiamo prendere misure concrete, fare indagini sul passato e chiamare a rispondere tutte le persone coinvolte, dobbiamo accettare i limiti delle nostre azioni e perseverare nel cammino di conversione e riparazione, fiduciosi nella misericordia di Dio.

13. Lo Spirito Santo ha fatto risuonare nei nostri cuori le parole della lettera di papa Francesco ai sacerdoti, del 4 agosto 2019:

Sono convinto che, nella misura in cui siamo fedeli alla volontà di Dio, i tempi della purificazione ecclesiale che stiamo vivendo ci renderanno più gioiosi e semplici e, in un futuro non troppo lontano, saranno molto fruttuosi. Non scoraggiamoci! Il Signore sta purificando la sua Sposa e ci sta convertendo tutti a sé. Ci sta facendo sperimentare la prova perché comprendiamo che senza di Lui siamo polvere. Ci sta salvando dall'ipocrisia, dalla spiritualità delle apparenze. Egli sta soffiando il suo Spirito per ridare bellezza alla sua Sposa, sorpresa in flagrante adulterio [...]. Questa è la storia della Chiesa. Questa è la mia storia, può dire ognuno di noi. E alla fine, ma attraverso la tua vergogna, tu continuerai a essere il pastore. Il nostro umile pentimento, che rimane silenzioso tra le lacrime di fronte alla mostruosità del peccato e all'insondabile grandezza del perdono di Dio, questo, questo umile pentimento è l'inizio della nostra santità.

14. Con il nostro nuovo direttore generale ci rivolgiamo a tutti i Legionari: «Il Signore ci chiama alla conversione. L'abbiamo abbracciata. Vogliamo essere uomini nuovi. È un aspetto centrale del nostro carisma e della nostra missione. Ci chiama a guarire le ferite di tante vittime di abuso» (*Omelia di p. John Connor, 9 febbraio 2020*).

15. Alle nostre famiglie, alle Consacrate, ai Laici Consacrati e a tutti i membri del Regnum Christi, agli amici, ai pastori della Chiesa e a tutte le persone che serviamo nel nostro ministero: grazie per la vostra fiducia e pazienza. Aiutateci a rispettare le decisioni espresse in questo comunicato. Chiedete al Signore che con la sua grazia possiamo vincere il male con il bene (cfr. *Rm* 12, 21) per essere migliori discepoli di Cristo e apostoli secondo il Vangelo.